

CINEMA E TEATRI SFIDA DELL' ESTATE



Forse una porta si è socchiusa. Anche in luglio e agosto sarà possibile trovare teatri aperti a Milano, pure prima dell'Expo, come succedeva ai bei tempi in cui Fo, Parenti e Durano stavano tutta l'estate al Piccolo mettendo il dito nell'occhio ai milanesi, mentre all'Odeon, all'Olimpia e al Manzoni si celebrava il fascino delle riviste o dei gialli, considerati merce estiva, prevalentemente maschile partendo dalla qualunque ipotesi da belle époque per cui moglie in campagna, mariti che cuccagna.

Torniamo a oggi, oggi che le riviste sono scomparse, i delitti avvengono a Stoccolma e i Comuni non hanno fondi per le Estati culturali quando al Castello c'erano Shakespeare e grandi musical: bisognava esserci, mercoledì e giovedì scorsi al Franco Parenti, per ammirare l'immenso potere seduttivo corporeo di Fabrizio Gifuni che per 75 minuti "leggeva" «Lo straniero» di Camus con suoni,

odori e rumori provenienti dal meraviglioso serbatoio di emozioni del testo uscito nel '42 e che, passando per la allenata coscienza di un grande attore stanislavskiano, ricadevano fiammanti in platea, complice una compilation di pezzi musicali ispirati al famoso romanzo da cui Visconti trasse un film allora messo tra i minori. Era il pubblico l'altro lato dello spettacolo: sala esaurita, sedioline trespole aggiunte, con Andr e Shammah che, pentita di non aver prolungato la tenitura, tentava di far entrare comunque tutti e poi di convincere Gifuni a tornare a Milano, citt  con cui ha una relazione d'amore e dove alcuni fans spudorati l'hanno paragonato alla Callas. Domanda non retorica: era prevedibile che in luglio, la gente facesse la coda per sentire un testo straordinario ma che non   proprio una ventata di ottimismo, pur con un interprete come Gifuni, che ha gi  recapitato nelle nostre vite Pasolini e Gadda come nostri contemporanei.

Scommessa vinta: c'  il pubblico, pronto anche ad impervie sfide, conquistato dal potere della Parola, attento e silente, senza tossire, scartare caramelle o curiosare al cellulare. Se si aggiunge che al Nuovo si esibisce il Crazy Horse in uno show di grande eleganza erotica vintage per russi e cinesi spendaccioni, ecco che il ritratto della citt  si arricchisce con proposte esistenziali o il sexy champagne. Sono bollicine diverse, ma c'  bisogno di qualcosa d'oltre e d'altro, che non ci sono pi  le stagioni teatrali di una volta, signora mia, ma le sale dovrebbero rimanere aperte, bilanci permettendo. Del resto oggi sono in funzione, oltre agli spazi estivi, il Libero, il Pini e due istituzioni musicali come la benemerita Orchestra Verdi e la Scala che chiude solo in agosto. Se per il cinema, a parte le arene, la battaglia   persa e si aspetta Transformers come fosse il capolavoro annunciato mentre il sogno di prolungare la stagione rimane tale da decenni, il teatro, molto pi  vivo, pu  colmare qualche lacuna e il Parenti, che nel foyer ha allestito pure una pista di pattinaggio con vista sulla piscina che verr , annuncia in luglio altre novit . Si potr  scegliere tra un Herlitzka Casanova e un quartetto maschile di seconda-terza et  col 94enne Tedeschi, Pagliai, Popolizio e Branciaroli, responsabile del divertissement teatrale intitolato, corna facendo, «Dipartita finale».

Maurizio Porro – Il Corriere della Sera Milano – 8 luglio 2014